

Il ministro annuncia l'arrivo di un nuovo pacchetto di liberalizzazioni

Bersani rilancia su treni, energia e tlc

Emilio Bonicelli

RIMINI. Dal nostro inviato

Lo sciopero fiscale, di cui tanto si è parlato nel corso dell'estate «non è in corso». Ne è convinto il ministro per lo Sviluppo, Pier Luigi Bersani, che dal Meeting di Rimini manda due messaggi all'opposizione di centro-destra. Primo, «l'aumento rilevante dei versamenti per auto-

LETTA E LA «TREGUA»

«Serve una Finanziaria che sappia porre le condizioni per una discesa graduale della pressione sui contribuenti»

tassazione non dimostra né tecnicamente né sostanzialmente una crescita della pressione fiscale», ma al contrario che la rivolta contro le tasse non c'è e che «gli italiani hanno più spirito civico di quanto comunemente si dica».

Secondo, la manovra d'autunno «non sarà lacrime e sangue», come invece aveva previsto ieri dal palco del Meeting il vice presidente di Forza Italia,

Giulio Tremonti. Della Finanziaria Bersani dà una definizione diversa: non lacrime e sangue ma «il rischio è alle spalle, il rigore continua».

Certo, ammette il ministro per lo Sviluppo, «la pressione fiscale, per chi paga le tasse, è alta. Ma c'è anche un'evasione fiscale ben al di sopra della media europea cui si aggiunge la necessità di pagare un debito pubblico che non ha paragone all'interno dell'Unione. Assimilabile ai partner comunitari è invece la spesa pubblica». Dati questi elementi, secondo Bersani, si può arrivare a una sola conclusione per orientare l'azione del Governo sul tema delle tasse. «L'unica nostra possibilità è recuperare evasione ed elusione fiscale. Si deve quindi legittimare l'azione in questo campo che sta avendo grandi successi». Bisognerà poi

«fare in modo che qualcosa di quello che si ricava dalla lotta all'evasione sia riversato a beneficio dei contribuenti onesti». Lo svolgimento di questa strategia «dovrà avvenire in occasione della Finanziaria sulla base di una proposta del Governo».

Sulla stessa lunghezza d'onda

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta, secondo cui bisogna andare verso una «Finanziaria da tregua fiscale e creare le condizioni per una discesa graduale della pressione sui contribuenti», anche perché «se continuiamo a sbagliare sarebbe davvero diabolico». Di più sul tema della Finanziaria Bersani e Letta non vogliono anticipare, anche se la manovra dovrà essere messa a punto sorvegliando con attenzione i dati sulla crescita economica del Paese.

La situazione, secondo il ministro per lo Sviluppo, è complessa. Si dovrà valutare quali effetti la crisi finanziaria avrà «sui consumi negli Stati Uniti», mentre «non dovrebbero esserci in Italia turbolenze eccessive». Bersani si augura che il Parlamento a settembre «prenda atto che approvare le liberalizzazioni significa promuovere la crescita». Per il futuro si dovranno «stimolare cicli di investimenti pubblici e privati» e nuove liberalizzazioni in tre importanti settori: telecomunicazioni, energia, aree industriali e bonifiche, ferrovie, «dove avremo i binari e sarà interessante avere anche i treni per

promuovere il trasporto su ferro». In programma anche interventi per favorire l'innovazione d'impresa e fare sì che «anche gli imprenditori italiani incomincino a collaborare tra loro, tra piccole e medie aziende e anche con gli operatori finanziari».

Al Meeting di Rimini Bersani, da tempo amico della Compagnia delle opere, partecipa al convegno "L'onore di fare impresa" ricevendo solo applausi e niente fischi, come invece accaduto giovedì al segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino. L'intervento del ministro per lo Sviluppo, che ha insistito sull'eccezione di regole codificate in economia, è un forte invito al «civismo». «Lavorare, produrre, fare impresa sono espressioni di questo civismo». Una tale «materia prima» tuttavia sembra scarseggiare nel nostro Paese e «se la politica è colpevole, non per questo la società è innocente». Da parte sua la politica deve realizzare «un sensibile sforzo di rinnovamento per essere credibile», mentre la società civile non deve compiacersi delle caste dei politici al solo scopo di giustificare le proprie caste.